

Paura di morire, perdita dei capelli, crollo psicologico. Maria Rosa Greco dopo la falsa diagnosi

«Ma la maggior parte dei medici lavora con coscienza»

Ermanno Merolla, fino all'altro giorno aiuto chirurgo dell'ospedale San Gennaro di Napoli, è stato sospeso ieri dall'esercizio della professione. La decisione gli è stata comunicata a casa, dove si trova agli arresti domiciliari con l'accusa di aver prodotto una falsa diagnosi di tumore ad una paziente per estorcergli denaro. La decisione è stata presa dall'Ordine dei medici dove sarà chiamato a giustificare il suo comportamento. Nei confronti dell'altro medico coinvolto nella storia, il dottor Roberto Mazzella, invece, è stato adottato un provvedimento disciplinare di censura. «Episodi come quello accaduto al San Gennaro - ha detto il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli - sono inquantificabili, ma voglio ricordare che la denuncia è partita da un altro medico e che la maggior parte degli operatori lavora seriamente».



Roberto Koch

«Mi avevano dato 3 mesi di vita» La donna curata per tumore inesistente racconta

Maria Rosa Greco 30 anni tre figli racconta con un filo di voce la sua tragedia. Le hanno praticato quattro mesi di chemioterapia anche se i medici sapevano bene che non era ammalata di tumore. Una cura che le ha creato grossi problemi psicologici tanti problemi fisici e che l'ha costretta anche ad enormi sforzi finanziari. A Teana un centro della provincia di Potenza la gente è sbalordita dalla mostruosità di quanto accaduto.

gli ha accompagnato la moglie nei suoi viaggi. Ha assistito con grande amore. Ha perso il posto di lavoro ha fatto grandi sacrifici economici. Non si è mai risparmiato l'attesa di uscire a salvare Maria Rosa da quel male che non perdona quasi mai.

Io non sapevo nulla durante la cura non mi avevano parlato di tumore - dice Maria Rosa con la poca voce che ha - Uno di quei due medici aveva detto a mio marito che io ero ammalata di tumore e che sarei morta in pochi mesi e che i soldi che non avevo dato al suo collega di Napoli li avrebbe spesi per il familiare. Io avevo intuito che c'era qualcosa che non andava poi man mano che mi sottoponevo alle cure ho cominciato a immaginare. Ma è difficile pensare a morire. È terribile per una donna di 27 anni pensare di non avere un futuro. Poi sono stata colpita anche nel fisico ho cominciato a perdere i capelli per i trattamenti chemioterapici. Quattro mesi di inferno. Poi la decisione di andare a Torino, capoluogo di alcuni amici. Nel capoluogo piemontese è stata sottoposta al TAC che ha dato un esito negativo. Non c'era e non c'era mai stato alcun tumore.

ad un avvocato di origini lucane che lavora a Napoli. Umberto Di Alessandro che prende a cuore la vicenda. Proprio mentre il legale avviva il procedimento alla procura arriva la denuncia del primario del San Gennaro per la falsificazione della sua firma. L'inchiesta penale prende l'avvio e la donna viene chiamata a deporre. Comincia la chiesta penale sul caso.

Un gran chiosso correge quando chiamiamo la madre. Maria Rosa non si dice prontissima. Si chiama Maria Rosa i giornali hanno sbagliato. Il marito senza lavoro. «Solo il ricordo di quanto ho sofferto - continua la donna - tremo come una foglia mi sento male mi sento afferrare da una rabbia un po' potente. Anche quando ho scoperto la verità volevo solo dimenticare e scordare quei quattro mesi di inferno. La faccia di mio marito preoccupato per la mia sorte e che non mi diceva niente. quei due medici - Nicola Aloia suo marito è un operaio quando gli viene comunicato che sua moglie era affetta da un tumore e sarebbe morta in tre o quattro mesi ha raccolto tutto il suo coraggio ha badato a tutte le

La fine dell'incubo. «È stata la fine dell'incubo di due

Settant'anni, dal dopoguerra ad oggi ha accumulato una fortuna prestando soldi a usura ai commercianti

Settant'anni, dal dopoguerra ad oggi ha accumulato una fortuna prestando soldi a usura ai commercianti

Settant'anni, dal dopoguerra ad oggi ha accumulato una fortuna prestando soldi a usura ai commercianti Chiude l'attività di «nonno cravatta»

Un rubaro e 600 milioni di assegni. 100 milioni in cambiali. 700 grammi d'oro. catenine medagliette braccialelli. E soprattutto un archivio storico che registra cinquant'anni di attività del più anziano usuraio che regna in Capitale. Questo hanno scoperto i carabinieri del nucleo operativo di Roma che lo hanno denunciato a piede libero. Luciano S. ha settant'anni e in un appartamento dell'Aurelio ha costruito la sua fortuna sulla pelle dei commercianti.

La fine dell'incubo. «È stata la fine dell'incubo di due

Settant'anni, dal dopoguerra ad oggi ha accumulato una fortuna prestando soldi a usura ai commercianti

Settant'anni, dal dopoguerra ad oggi ha accumulato una fortuna prestando soldi a usura ai commercianti

LETTERE

«Lo spinoso problema della valutazione degli alunni»

Cara Unità ho letto l'articolo (L'Unità del 9 settembre scorso) del prof. Marco Lodoli (accettato? desolato? rassegnato?). Sono sempre più convinta che noi professori dovremmo (e forse avremmo anche voglia di farlo) discutere e approfondire lo spinosissimo problema della valutazione. Non è vero che basta sapere per insegnare non è vero che basta insegnare per saper valutare. L'esperienza e la sensibilità ci aiutano ma succede spesso che schemi frettolosi fatti da altri o un lessico sempre nuovo (come se bastasse nominare le cose per cambiare la sostanza) ci confonda le idee. Io credo che nell'articolo si sovrapponga il problema dei modi di insegnare (magari fosse sempre personali creativi fantasiosi liberi) con quello della valutazione che non può essere altrettanto fantasiosa. I casi di arbitrio o di superficialità esistono davvero e dobbiamo cercare almeno di limitarli. Quelle ombili formule trascritte sono un duro colpo per il lettore ma noi insegniamo ai ragazzi che anche nelle discipline scientifiche non si deve parlare per formule perché esse non sono che un codice che è sintesi di un concetto che può essere espresso in italiano. Fiori non va bene darle così come non va bene che un ragazzo non interrogato in fisica mi risponde «sì, uguale, emme per a». E allora provo a spiegare è possibile costruire delle prove per verificare il raggiungimento di un obiettivo specifico (abilità lessicali logiche comprensione dei testi) e quindi vedere la situazione media della classe e i progressi individuali. Si tratta di una sorta di misura che non si identifica ma che, come alla valutazione gli altri. Altri cicli di studi possibili hanno senso solo se eseguiti in modo automatico (con il computer) e quindi nessun professore deve applicare formule con radici quadrate. Nessuno vuole ridurre la vita di un ragazzo ad un grafico perché nessuno vuole che sarebbe giusto valutare la vita intera. In questo caso infatti un insuccesso sarebbe tragico. Invece la consapevolezza di non aver raggiunto un obiettivo particolare può diventare voglia di capire e fare meglio.

un giro di fene trascorse in Svizzera Germania Francia ecc. ecc. ebbene in nessuno di questi paesi si esiste l'insensanza delle norme di circolazione stradale come in Italia soprattutto da parte dei giovani. Eppure sei mesi fa circa anche il suo giornale dette notizia che le scuole italiane avrebbero cominciato ad insegnare l'educazione stradale se ne parlo anche in tv. Però come al solito non è successo niente. I miei due nipoti che frequentano la scuola media non hanno mai sentito parlare di questa iniziativa. Perché tanto fumo se poi l'arostio non lo vediamo mai? I milioni di turisti arrivati quest'anno in Italia mangiano i nomi di dal nostro traffico caotico ci accettabile perché sono in vacanza e spendono poco ma ci criticano aspramente. Si era detto che doveva essere emanata una legge per rendere obbligatori nelle scuole l'educazione stradale che fine ha fatto? All'estero esiste da anni e ha dato i risultati che vediamo circolando nei paesi prima citati.

«La Resistenza diventi materia di conoscenza»

Cara Unità il lettore Leonello Renzi con una lettera pubblicata in questa rubrica si preoccupava giustamente che la scuola dimentichi i valori scaturiti dalla Resistenza. Ha perfettamente ragione. Il 50° della Liberazione ci ha trovati tutti anziani ma anche attivi nelle scuole come elementi di supplenza per quei chiamamenti e i ricordi che possiamo ancora dare di quel difficile e radioso periodo. Si è accertato che quest'anno i partigiani hanno con il loro in varie forme e manifestazioni più di un milione di scolari e studenti e ben vero che è altrettanto necessario che i valori della Resistenza vengano insegnati nella scuola insieme ai grandi valori rappresentati dal nostro esercito italiano di liberazione che nel suo cammino iniziò con l'attacco a Monte Inglese nel 1943 e Cassino e con la sua successiva marcia verso il nord Italia disseminò la strada di migliaia di caduti. E doveroso che lo Stato ripubblichi se ne faccia carico. A tal proposito abbiamo appreso con vivo piacere che il ministro Giancarlo Lombardi oltre alla formazione dei docenti sul discorso della Costituzione ci veda con chiarezza il problema dell'innalzamento del valore costituzionali dell'educazione multiculturale cogliendo anche una serie di opportunità che possono arrivare da avvenimenti (contingenti) in ogni nostra provincia operano gli istituti storici della Resistenza. Analogamente a noi nella vicina Francia (come chi scrive ha potuto apprendere da una trasmissione di «Antenne 2») il governo francese fornisce mezzi idonei agevolando le visite di vecchi resistitori nelle scuole con visite annuali. La Francia non vuole perdere la memoria in un apposito archivio di Parigi sono contenute riprese audiovisive dei cent'anni di vita di un docente con 60.000 studenti. Quanto detto dovrebbe spronare anche noi a fare altrettanto.

«Preside trasferito: nessuna risposta alla protesta dei genitori»

Cara Unità ancora nel pieno delle vacanze estive duecento genitori degli alunni della scuola media «Pietro Ardito» di Lamezia Terme preoccupati e scontenti per il forzato ed inspiegabile trasferimento del preside Antonio Raffaele dalla scuola frequentata dai loro figli hanno sottoscritto un esposto indirizzandolo al ministro della P.I. il provveditorato agli studi di Catanzaro e allo stesso presidente della Repubblica. Nel documento i genitori esprimevano tutto il rammarico per il provvedimento che privava la scuola di un capo d'istituto che si è fatto apprezzare sull'ampio per la sua instancabile operosità imparzialità e lealtà nei confronti di tutti i docenti della scuola. «Pietro Ardito» i genitori che come cittadini di uno Stato civile e democratico si aspettano la tutela dei loro diritti ed interessi (e si badi bene questi i valori di interesse coinvolgono i ragazzi di scuola media) devono e possono concludere nelle istituzioni. Ci ancora una volta devono prendere atto della puntualità di tutti gli stessi.

«Un'esperienza turistica poco piacevole»

Cara direttore ho vissuto una esperienza turistica poco piacevole. Assai poco noto ai sei gruppi dell'Ente Turistico (4 stelle) di Marina di Stabia (Napoli). Mi aveva riservato spaziosi espositivi senza con vista sul mare. Le condizioni di lavoro erano pessime. La pulizia era scarsa. La cucina era pessima. Il servizio era pessimo. La pulizia era scarsa. La cucina era pessima. Il servizio era pessimo.

«Quando s'insegnerà nelle scuole l'educazione stradale?»

Cara direttore è mi è possibile che in questo nostro benedetto paese gli stessi argomenti vengano affrontati sempre con superficialità e solo per dare un superfluo e inutile colpo di spugna. Sono tornata da

«Un'esperienza turistica poco piacevole»

Cara direttore è mi è possibile che in questo nostro benedetto paese gli stessi argomenti vengano affrontati sempre con superficialità e solo per dare un superfluo e inutile colpo di spugna. Sono tornata da

«Quando s'insegnerà nelle scuole l'educazione stradale?»

Cara direttore è mi è possibile che in questo nostro benedetto paese gli stessi argomenti vengano affrontati sempre con superficialità e solo per dare un superfluo e inutile colpo di spugna. Sono tornata da